



Il presidio dei lavoratori davanti allo stabilimento della Ortoromi

Sciopero alla Ortoromi «Riprendere le trattative del contratto nazionale»

BORGORICCO

I lavoratori di cooperative e consorzi agricoli hanno scioperato ieri per l'intera giornata dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale scaduto il 31 dicembre. In provincia di Padova sono 800 i lavoratori interessati, tra questi quasi 400 nello stabilimento Ortoromi, da qui la scelta di inscenare la protesta davanti alla sede di Borgoricco. «Questo sciopero» spiegano Flai Cgil, Fai Cisl e Uila Uil «arriva dopo mesi di estenuanti trattative che si sono interrot-

te il 13 giugno. Lo scontro è sugli aumenti salariali dove le distanze sono abissali. Avevamo chiesto 210 euro in tre anni, loro sono disposti a darcene poco più della metà. Cifre che non arrivano neanche a compensare la perdita del potere di acquisto delle retribuzioni erose dall'inflattiva degli ultimi anni. Uno schiaffo a lavoratrici e lavoratori che svolgono un lavoro fondamentale garantendo che il cibo arrivi nelle tavole delle famiglie». L'adesione allo sciopero è stato del 70 per cento. —

GIUSY ANDREOLI

Aumenti salariali: scattano sciopero e presidio davanti a Ortoromi

Presidio dei lavoratori davanti alla sede della Cooperativa Agricola Ortoromi di Borgoriccio ieri mattina. Così i dipendenti hanno aderito allo sciopero nazionale unitario di categoria proclamato per l'intera giornata di ieri. L'adesione è stata oltre il 70%, dichiarano le segreterie provinciali di Flai Cgil, Fai Cisl e Uila Uil che hanno dato vita ad un presidio davanti alla sede della società di Borgoriccio, una delle principali realtà nazionali

nel mercato delle insalate di prima e quarta gamma con una sede anche in provincia di Salerno. Una protesta organizzata dai sindacati confederali dopo la rottura del tavolo delle trattative per il rinnovo del Contratto collettivo nazionale delle cooperative e dei consorzi agricoli scaduto il 31 dicembre scorso, con uno sciopero che coinvolge, nella provincia di Padova, circa 800 lavoratori. Tra questi, circa 350 lavorano

proprio nello stabilimento di Borgoriccio di Ortoromi (che ha altri 200/300 dipendenti in provincia di Salerno). Da qui la scelta di inscenare davanti alla sua sede la protesta. «Questo sciopero – dicono Giovanni Acco (Flai Cgil), Enrico Marchi (Fai Cisl Padova e Rovigo) e Miriam Florian (Uila Uil Venezia Padova) – arriva dopo 5 mesi di interminabili ed estenuanti trattative con le parti datoriali che non hanno portato a nulla, fino a

interrompersi il 13 giugno. Lo scontro è tutto sugli aumenti salariali dove le distanze sono, almeno al momento, abissali. Avevamo chiesto un incremento delle retribuzioni di 210 euro da spalmare in tre anni, loro sono disposti a darne poco più di metà. Impossibile accettare, non arrivano neanche a compensare la perdita del potere di acquisto delle retribuzioni».

L.Lev.